

Elena Belgiovine

**Le trasformazioni del Quartiere Centrale di Nora:
la ricostruzione delle case**

Abstract

La ricostruzione tridimensionale delle abitazioni presenti nel Quartiere Centrale della città di Nora è stata elaborata mediante l'uso del software Revit Architecture ed è stata concepita per mostrare le trasformazioni avvenute nell'area durante le fasi di II-III secolo d.C. e in età tardo antica. I modelli tridimensionali delle singole abitazioni, che si basano sulla documentazione di scavo, sono confluiti in un progetto di ricostruzione dell'intero isolato, in modo da ricrearne l'aspetto volumetrico e rendere immediatamente percepibili i vari aspetti di questo articolato contesto urbano.

The 3D reconstruction of the houses in the Central District of the city of Nora was created by the use of Revit Architecture software and has been designed to show the changes which occurred in the area during the II-III century AD phase and in Late Antiquity. The 3D models of individual houses, which are based on the documentation of the excavation, were included in a project of reconstruction of the entire block, in order to recreate the volumetric look and make immediately clear the various aspects of this complex urban context.

L'isolato centrale della città di Nora, che si colloca immediatamente a sud del teatro ed è delimitato dalla strada E-F, parallela al mare, e G-E che metteva in collegamento il centro cittadino con l'area portuale, mostra una lunghissima continuità di vita e una composita sequenza di sovrapposizioni, oltre che una coesistenza tra spazi pubblici e privati¹ (Fig. 1). Il quartiere, già indagato negli anni cinquanta², a partire dal 2002 è stato oggetto di riesame e di ricerca da parte dell'Università degli Studi di Milano sotto la direzione scientifica del Prof. G. Bejor³. Le molteplici campagne di scavo hanno permesso di recuperare la continuità tra le fasi imperiali e quelle tardo antiche, operazione che si è rivelata particolarmente difficoltosa a causa delle asportazioni delle precedenti indagini⁴; mentre recentemente sono state portate alla luce le tracce dell'abitato più antico di età tardo repubblicana⁵. Al fine di rendere visibile il susseguirsi di trasformazioni che hanno caratterizzato le diverse fasi di vita del Quartiere Centrale è stato realizzato un progetto di ricostruzione tridimensionale dell'intero isolato, che permettesse di cogliere nel suo insieme i vari aspetti di questo assai articolato contesto urbano.

¹ Si veda E. Panero in questo stesso numero.

² PESCE 1972.

³ La ripresa delle indagini nel Quartiere Centrale era già cominciata, sempre sotto la direzione del Prof. G. Bejor, nel corso degli anni '90 con l'Università degli Studi di Pisa e nei primi anni 2000 con l'Università degli Studi di Venezia.

⁴ BEJOR - MIEDICO - ARMIROTTI 2006, pp. 3-7; TRONCHETTI 2001, p. 38.

⁵ BEJOR 2012; si veda I. Frontori in questo stesso numero.

Il progetto è stato concepito secondo una metodologia unitaria, in modo tale che le singole strutture abitative potessero essere valutate separatamente, ma anche nel loro complesso e successivamente unificate alla ricostruzione del grande edificio termale, le cosiddette Terme Centrali⁶, con il quale condividono l'isolato. Inoltre si è scelto di proporre due differenti fasi cronologiche: la prima che mostrasse le evidenze di età medio imperiale tra la seconda metà del II secolo d.C. e il III d.C., mentre la seconda la continuità di vita in età tardo antica e in particolare la sistemazione del quartiere nel V d.C. Si tratta di due grandi tagli cronologici in cui gli edifici sono stati rappresentati in maniera unitaria, senza la pretesa di mostrarne ogni singola fase costruttiva, infatti, soprattutto per quanto riguarda le case, piccole attività di sistemazione, modifica, ricostruzione o manutenzione si sovrappongono continue per tutto il periodo d'uso e solitamente in maniera molto più rapida rispetto a quanto avverrebbe in un edificio pubblico. Inoltre tra l'abitato di età medio imperiale e quello tardo antico non vi è una reale continuità di vita, in quanto i muri di quest'ultimo poggiano su di un grande riempimento⁷, realizzato per regolarizzare un paesaggio ormai in rovina⁸.



Fig. 1. Pianta di Nora (CA), in rosso è segnalato il Quartiere Centrale (da BEJOR - MIEDICO - ARMIROTTI 2006, p. 4).

⁶ Il progetto è stato realizzato in collaborazione col Dott. D. Capuzzo, il quale si è occupato della ricostruzione tridimensionale delle cosiddette Terme Centrali. Si veda D. Capuzzo in questo stesso numero.

⁷ Per considerazioni in merito alla cronologia dell'area, basate sullo studio di materiali provenienti da alcuni contesti tardo antichi, si vedano BEJOR - CAMPANELLA - MIEDICO 2003, pp. 105-108; PANERO 2005, pp. 25-29 e BASSOLI 2011, pp. 75-77.

⁸ BEJOR 2008a, pp. 96-97.

La ricostruzione tridimensionale delle case è stata realizzata con il software *Revit Architecture* e ci si è basati sui dati raccolti nel corso delle indagini archeologiche; infatti l'insieme di tutte le informazioni stratigrafiche, metriche e formali si distribuiscono nelle tre dimensioni e divengono lo strumento fondamentale per ricreare il volume delle strutture architettoniche prese in esame⁹. Inizialmente è stato necessario creare delle piante di fase, partendo dalla planimetria già realizzata in precedenza dall'*équipe* dell'Università di Milano, in modo da stabilire con esattezza l'estensione delle varie unità abitative e la loro suddivisione interna¹⁰. La pianta generale dell'isolato inoltre è servita come base per la creazione dei modelli tridimensionali, in modo che le murature ricostruite presentassero le medesime dimensioni e lo stesso andamento di quelle reali. La resa degli alzati invece è stata effettuata basandosi sulla comprensione della funzione dei vani e attraverso confronti con altri edifici simili. Trattandosi di abitazioni private è necessario prendere in considerazione il fatto che gli ambienti non sempre hanno una chiara destinazione specifica e a volte il loro uso cambia nel tempo, per ciò è necessario tener conto dei dati di scavo e in particolare delle evidenze materiali che vi sono state trovate¹¹. Fondamentale è anche la comprensione di quali spazi fossero aperti¹², attraverso l'individuazione di pozzi e cisterne, e quali invece muniti di copertura, ipotizzabile nel caso di rinvenimenti di crolli o soffitti e attraverso la presenza di scoli per le acque nel caso di tetti a spiovente. In fine la presenza di vani scala o la maggior larghezza delle murature permette di ipotizzare l'esistenza di piani superiori ormai completamente scomparsi. Le abitazioni così ricostruite, chiare dal punto di vista della loro articolazione interna, possono essere apprezzate anche per il loro aspetto esterno e quindi valutate per l'apporto che danno al paesaggio urbano¹³.

Intorno al 150 d.C. a Nora ha inizio una fase di grande risistemazione e monumentalizzazione urbana, che coinvolge anche il Quartiere Centrale, dove la strada E-F viene lastricata e munita di condotto fognario¹⁴, mentre la via che conduceva al porto viene dotata di portici¹⁵. Inoltre è in questo momento che nella porzione meridionale dell'isolato si edifica il complesso delle Terme Centrali, che ne modifica la fisionomia e in parte la funzione, mentre di poco successiva è la costruzione di alcune ricche *domus*, che si impostano al di sopra dell'abitato di età tardo repubblicana¹⁶. L'architettura edilizia di età imperiale conserva traccia di grandi dimore signorili decorate con mosaici policromi, che trovano

⁹ MEDRI 2006, pp. 186-192.

¹⁰ Questo progetto è stato possibile grazie all'importante lavoro di studio e interpretazione svolto negli anni dal Prof. G. Bejor e dai suoi collaboratori.

¹¹ BONINI 2003, p. 197.

¹² Per un'analisi delle aree scoperte nelle case romane di età imperiale si veda NOVELLO 2003 pp. 45-58.

¹³ BEJOR 2003, pp. 9-11.

¹⁴ BEJOR 1993, p. 130.

¹⁵ BEJOR - CARRI - COVA 2007, pp. 132-133.

¹⁶ MIEDICO - FACCHINI - OSSORIO - MARCHESINI 2007, p. 77.

confronti con altre abitazioni contemporanee della città¹⁷; infatti, in tutta Nora, durante l'età severiana e nel corso del III secolo d.C., si assiste ad un'intensificazione dell'attività costruttiva privata sulla scia di quella pubblica¹⁸.

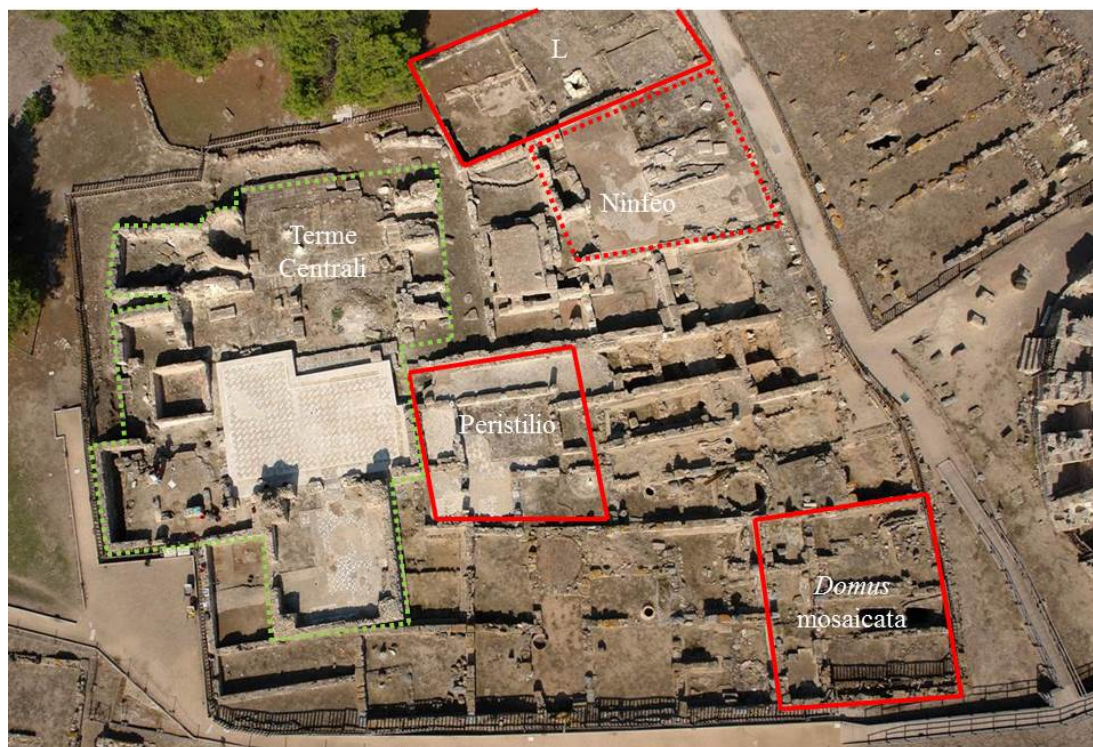


Fig. 2. Foto aerea del Quartiere Centrale di Nora. In colore sono segnalati gli edifici databili alla seconda metà del II-III secolo d.C. In rosso sono indicate le evidenze della parte abitativa: *Domus* mosaicata a sud del teatro, Peristilio a otto colonne, Ninfeo e Casa a L; in verde il perimetro delle Terme Centrali.

Nell'isolato è stato possibile riconoscere l'esistenza di vari edifici i cui nuclei principali si dispongono intorno ad un'area a peristilio¹⁹, il cosiddetto Peristilio a otto colonne, e a una lussuosa dimora, detta *Domus* mosaicata a sud del teatro. Lungo la strada G-E è stato inoltre identificato un atrio monumentale, meglio noto come Ninfeo, affiancato da un'ulteriore abitazione, la Casa L (Fig. 2).

Attualmente non si conosce la reale estensione del complesso abitativo che gravitava attorno al peristilio, così come non è stato possibile ricostruire l'intera struttura della *domus* mosaicata; si tratta però certamente di dimore signorili che potevano appartenere a più case di lusso o addirittura ad un

¹⁷ GHIOTTO 2004, pp. 170-173.

¹⁸ BEJOR 1994, p. 856.

¹⁹ Nella zona centro-orientale del quartiere, intorno all'area a peristilio, sono stati identificati alcuni vani, segnalati con la lettera C (si veda BASSOLI 2010, pp. 87-90), che sono ritenuti appartenere ad un nucleo abitativo. Queste evidenze non sono state comprese nella ricostruzione dell'area, in quanto si è preferito privilegiare le abitazioni con planimetria sufficientemente completa per poter elaborare un discorso critico.

unico grande complesso residenziale. Un ulteriore elemento non ancora del tutto chiarito dal punto di vista planimetrico, è il cosiddetto Ninfeo, ormai noto grazie allo studio della Dott.ssa G. Facchini come un lussuoso vestibolo di rappresentanza, che si sviluppa con corridoi coperti mosaicati intorno ad uno spazio centrale scoperto rivestito di marmi. Il complesso è delimitato dalle Terme Centrali, mentre a est e ad ovest si trovano rispettivamente il Peristilio a otto colonne e la Casa L. A causa della forma irregolare della pianta è stato ipotizzato che l'edificio sia posteriore alla sistemazione monumentale dell'isolato e che abbia pertanto funzione di cerniera tra questi due complessi residenziali di prestigio²⁰. La difficoltà nel ricostruire queste strutture nella loro interezza dipende dal fatto che, dopo l'abbandono, in età post-costantiniana vi si impostano nuove abitazioni, i cui muri in molti casi usano i precedenti come fondazione oppure, per ottenere vani di minori dimensioni, tagliano le pavimentazioni in tessellato²¹.

La *Domus* mosaicata a sud del teatro²² si colloca all'incrocio tra la via E-F e G-E e presenta una lunghezza di 14.30 m e una larghezza massima di 13 m (Figg. 3-4). L'edificio, di cui non si è conservato alcun accesso originario, è caratterizzato dalla presenza di una corte scoperta intorno alla quale si aprono alcuni vani: a sud si trovano due ambienti rettangolari pavimentati a mosaico, mentre a nord-ovest ve ne sono altri due²³ comunicanti con l'area scoperta e da cui traevano luce. Nel cortile, chiuso da muri che lo separavano dalla strada, si trova una cisterna a bagnarola, pertinente all'età repubblicana, ma rimasta in uso anche in questa fase e che doveva garantire l'approvvigionamento idrico dell'abitazione. Nel modello tridimensionale si può vedere come l'accesso al cortile avvenisse attraverso i vani posti a nord-ovest, a loro volta in comunicazione con gli ambienti mosaicati, e che i tetti sono stati ricostruiti a doppio spiovente con tegole (Fig. 5). Coperture di questo tipo sono attestate nel III secolo d.C.²⁴ e confronti sono presenti nella stessa città di Nora²⁵; il crollo di un tetto composto da coppi e tegole allettate con malta pertinente a una delle abitazioni dell'area è stato rinvenuto anche nell'ambiente Cf del Quartiere Centrale²⁶. La ricostruzione tridimensionale della *domus* individua la zona scoperta attraverso una colorazione gialla e presenta murature di colore grigio senza la pretesa di mostrarne la reale tessitura, mentre i tetti sono riconoscibili grazie ad una *texture* che riproduce la presenza delle tegole. I medesimi parametri sono stati utilizzati per tutti gli altri modelli tridimensionali,

²⁰ FACCHINI 2005, in particolare pp. 42-46 per descrizione e cronologia. Inoltre Si veda G. Facchini in questo stesso numero.

²¹ MIEDICO 2005a, pp. 34-36.

²² Il riconoscimento e l'accurata interpretazione della *domus* si deve alla Dott.ssa C. Miedico. Per una descrizione dettagliata del complesso si veda MIEDICO 2005a e MIEDICO in questo stesso numero.

²³ BEJOR - CONDOLTA - PIERAZZO 2005.

²⁴ BALDINI LIPPOLIS 2001, p. 51.

²⁵ Per confronto si veda la casa signorile lungo la via del porto: GUALANDI - CREATO - FABIANI - DONATI 2003, p. 92; GHIOTTO 2004, p. 174.

²⁶ MIEDICO - FACCHINI - OSSORIO - MARCHESINI 2007, pp. 95-97.

infatti l'obiettivo di tali ricostruzioni è quello di ricreare la volumetria delle abitazioni prese in esame e la scelta dei colori è connaturata all'esigenza di distinguere le aree aperte e le murature dai tetti.

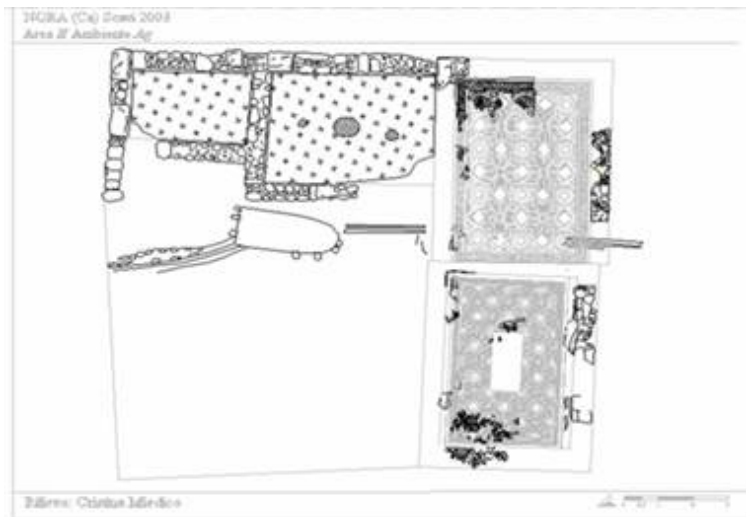


Fig. 3. *Domus* mosaicata a sud del teatro.
Pianta ricostruttiva (da MIEDICO 2005a, p. 39).

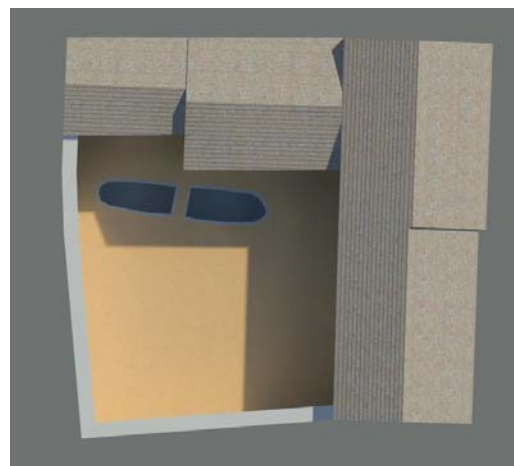


Fig. 4. *Domus* mosaicata a sud del teatro.
Ricostruzione tridimensionale vista dall'alto
(elaborazione grafica dell'autore).

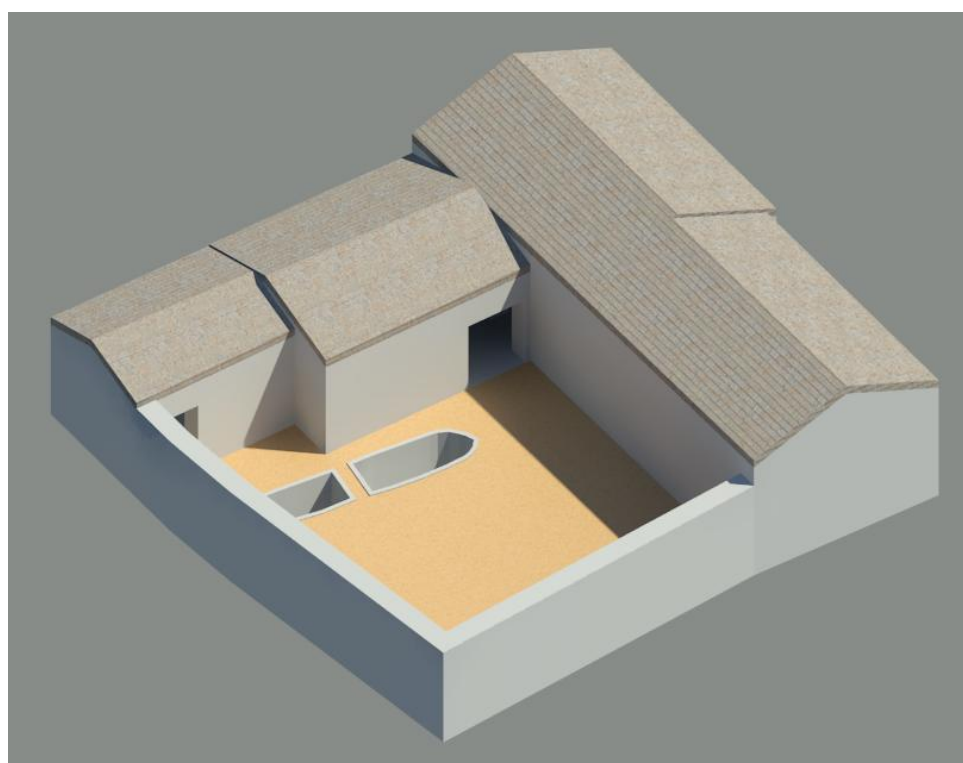


Fig. 5. *Domus* mosaicata a sud del teatro. Ricostruzione tridimensionale
vista da nord (elaborazione grafica dell'autore).

A ovest della *domus* mosaicata si trova il Peristilio a otto colonne, anch'esso con pavimentazione a mosaico²⁷ (Figg. 6-7). Esso presenta una forma irregolare di circa 14 x 13,60 m, con una corte interna di circa 5 x 6,50 m; mentre le colonne che formano il peristilio sono in andesite di circa 0,50 m di diametro. La ricostruzione rispetta la forma irregolare dell'edificio, assecondando le murature non perfettamente parallele e ricreando una copertura con spiovente rivolto verso l'interno (Fig. 8).

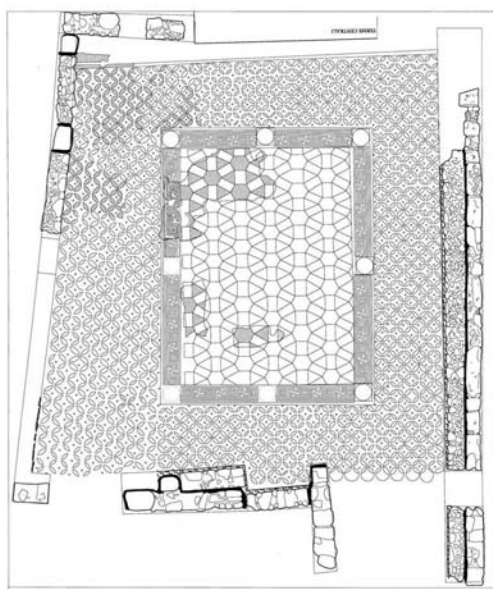


Fig. 6. Peristilio a otto colonne. Planimetria (da MIEDICO 2005b, p. 310).



Fig. 7. Peristilio a otto colonne. Ricostruzione tridimensionale in cui è possibile apprezzare la struttura della corte interna (elaborazione grafica dell'autore)

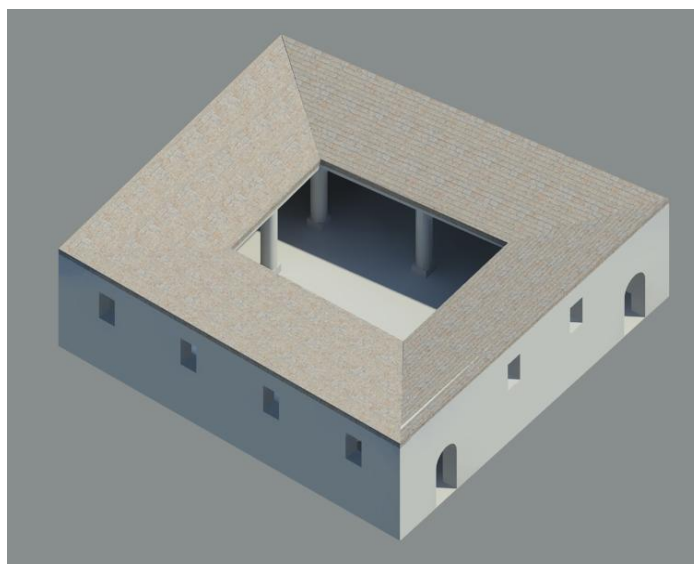


Fig. 8. Peristilio a otto colonne. Ricostruzione 3D vista da nord-est (elaborazione grafica dell'autore).

²⁷ MIEDICO 2005b; BASSOLI 2010, pp. 89-90.

Allo stato attuale non si hanno prove archeologiche certe che il peristilio fosse chiuso anche verso nord e, sebbene sia probabile che la struttura fosse completa, non è però possibile escludere che potesse avere un lato aperto. Questa caratteristica è abbastanza comune in età tardo antica, poiché, dovendo inserirsi in un tessuto già fortemente urbanizzato, per mancanza di spazio questi cortili porticati assumevano forme più irregolari e spesso si presentavano chiusi solo su due o tre lati²⁸.

Infine, per quanto riguarda le evidenze di età medio imperiale, nell'angolo nord-est dell'isolato è stata individuata un'abitazione, la Casa L²⁹, di cui conosciamo l'intera estensione, nonché la suddivisione interna. Si tratta di una dimora signorile "a corte" di tradizione punica³⁰, il cui nucleo principale era costituito da un'area scoperta provvista di pozzo con cisterna, attorno alla quale si disponevano diversi ambienti. La casa, di 21.70 m di lunghezza e 9.80 m di larghezza, si apriva sul portico che fiancheggiava la strada G-E; infatti delle *fauces* mettevano in comunicazione la corte con il porticato³¹, passando attraverso due ambienti³². Altri due vani quadrangolari di grandi dimensioni si trovavano dalla parte opposta del cortile, caratterizzato al centro da un pozzo con imboccatura di forma quadrata e ai lati da due tettoie (Figg. 9-10-11).

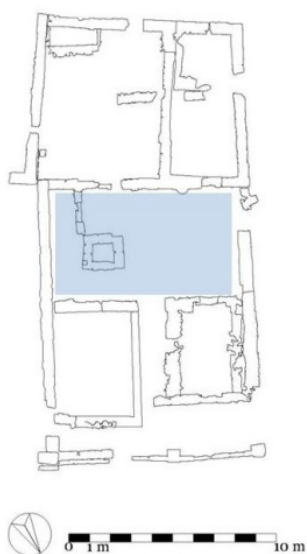


Fig. 9. Casa L. Pianta, in blu è indicata la corte scoperta (elaborazione dell'autore).



Fig. 10. Ricostruzione 3D vista dall'alto (elaborazione dell'autore).

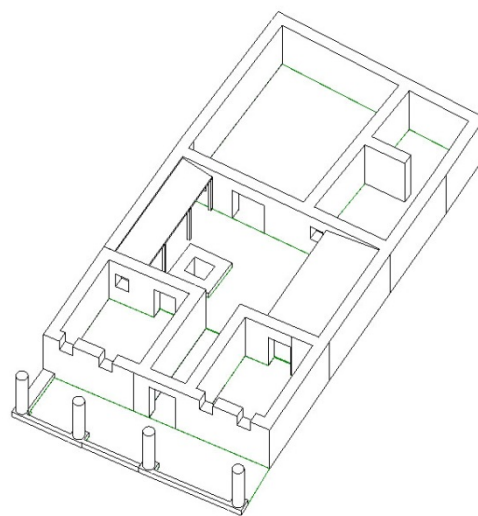


Fig. 11. Casa L. Modello 3D privo di copertura che permette di apprezzare la struttura e la circolazione interna dell'abitazione (elaborazione dell'a.).

²⁸ BONINI 2006, pp. 44-47.

²⁹ FACCHINI 2007.

³⁰ GHIOTTO 2004, pp. 158-151.

³¹ Il porticato viene inglobato dalle abitazioni nel corso del II secolo d.C. e scompare con esse nel momento in cui cadono in abbandono. Per maggiori dettagli si veda BEJOR - CARRI - COVA 2007, p. 133.

³² Nella ricostruzione degli alzati è stato ipotizzato che il corridoio di accesso fosse coperto dal medesimo tetto a spiovente che ricopriva anche i due ambienti laterali.

Ad un'analisi più approfondita è interessante notare come l'ingresso della casa prescinda dalla posizione delle colonne del porticato della strada, infatti l'apertura non si presenta perfettamente inquadrata al centro. Ciò accade perché il portico non costituiva una sorta di vestibolo monumentale dell'abitazione, ma al contrario diveniva uno strumento per isolarla dalla via pubblica³³ (Fig. 12).



Fig. 12. Casa L. Ricostruzione tridimensionale con vista dalla strada (elaborazione grafica dell'autore).

Il quartiere, così ricostruito, sebbene con evidenze a macchia di leopardo, ben lascia percepire la presenza di estesi complessi residenziali, che dovevano occupare l'intera porzione settentrionale dell'isolato e affacciarsi lungo le strade che lo delimitavano. Nella ricostruzione complessiva di questa fase si è preferito lasciare la planimetria a vista al di sotto degli edifici in modo da permettere una migliore percezione degli spazi (Fig. 13).



Fig.13. Ricostruzione tridimensionale del Quartiere Centrale della seconda metà del II-III secolo d.C. in cui sono visibili le Terme Centrali e le abitazioni (elaborazione grafica dell'a.).

³³ BEJOR 2003, p. 15. Un possibile confronto è riscontrabile nella Casa di Asinius Rufus Sabinianus ad Acholla (per una descrizione più precisa si faccia riferimento alla scheda *Acholla*, 2, p. 12 in BULLO - GHEDINI 2003). Inoltre in merito alla questione dell'invasione di suolo pubblico da parte di abitazioni private si veda VINCENTI - ZANON 2003.

Dopo la metà del III secolo d.C. si avvertono i segni di una crisi progressiva, che dovette culminare attorno al 400 d.C.; tuttavia superato questo periodo di gravi difficoltà, già agli inizi del V secolo d.C., Nora mostra un'evidente ripresa³⁴ e, sebbene le dimensioni della città si siano ridotte, l'isolato centrale appare ancora abitato in maniera compatta, anche se con case più modeste e meno estese rispetto alle grandi dimore signorili che avevano caratterizzato il quartiere in precedenza. Il paesaggio urbano sopravvive fino al VII d.C. con abitazioni sempre più povere nate dallo smembramento delle strutture di età post-costantiniana, che spesso erano costituite da un unico ambiente e l'accesso avveniva tramite la successione di piccoli cortili che formavano un vicolo interno dalla forma irregolare³⁵. Il Quartiere Centrale, pertanto, mostra uno dei complessi residenziali tardo antichi meglio conservati della Sardegna³⁶ e restituisce con completezza l'immagine di una città tra V e VII secolo d.C., trovando precisi confronti con le contemporanee fasi di Cartagine³⁷. Il nucleo centrale si presentava infatti con un aspetto molto diverso, l'area era stata completamente spianata con un grande riempimento, ottenuto sfruttando le macerie delle *domus* precedenti³⁸ e molti degli edifici pubblici avevano ormai modificato le loro funzioni. Nel caso delle Terme Centrali, per le quali non si è certi che in questa fase avessero mantenuto la medesima destinazione d'uso, si notano diversi cambiamenti, il più evidente è lo spostamento dell'ingresso verso nord. L'accesso avveniva mediante un lungo corridoio mosaicato che, impostandosi e in parte riutilizzando un lato del più antico Peristilio a otto colonne, metteva in collegamento il complesso termale con la strada presso il teatro³⁹; inoltre il corridoio laterale venne obliterato da una delle abitazioni, la Casa A1, databile al V d.C.⁴⁰. La porzione residenziale dell'area appare ormai dominata da murature realizzate attraverso il riutilizzo di strutture ed elementi architettonici reimpiegati da edifici più antichi⁴¹. A questa fase appartengono la Casa A1 e A2, che si collocano lungo la strada parallela al mare, occupando tutta la lunghezza del lato est dell'isolato, lungo il quale sono stati identificati gli ingressi di entrambe le strutture; a ovest di queste è visibile un ulteriore nucleo abitativo, la Casa B, il cui accesso invece si trova lungo la strada G-E. Infine, nell'angolo nord-ovest del quartiere continua ad essere utilizzata, senza subire sostanziali modifiche

³⁴ La costituzione del regno vandalo in Africa nella prima metà del V d. C. provoca un intervento imperiale di fortificazione dei porti delle città sarde. BEJOR 2004, p. 11.

³⁵ BEJOR 2008b, p. 101-102.

³⁶ BEJOR 2008a, p. 96.

³⁷ Per confronto si faccia riferimento all'abitato tardo antico rinvenuto presso il porto circolare di Cartagine. BULLO 2002, pp. 85-87, fig. 20.

³⁸ BEJOR - MIEDICO - ARMIROTTI 2006, p. 7.

³⁹ MIEDICO 2005b, pp. 307-308.

⁴⁰ PANERO 2012, p. 58. Inoltre per un approfondimento sulle modifiche intervenute in questa fase nelle Terme Centrali si veda CAPUZZO in questo stesso numero.

⁴¹ BEJOR 2008b, p. 105.

strutturali, la Casa L, il cui impianto viene fatto risalire all'età medio imperiale⁴² (Fig. 14).

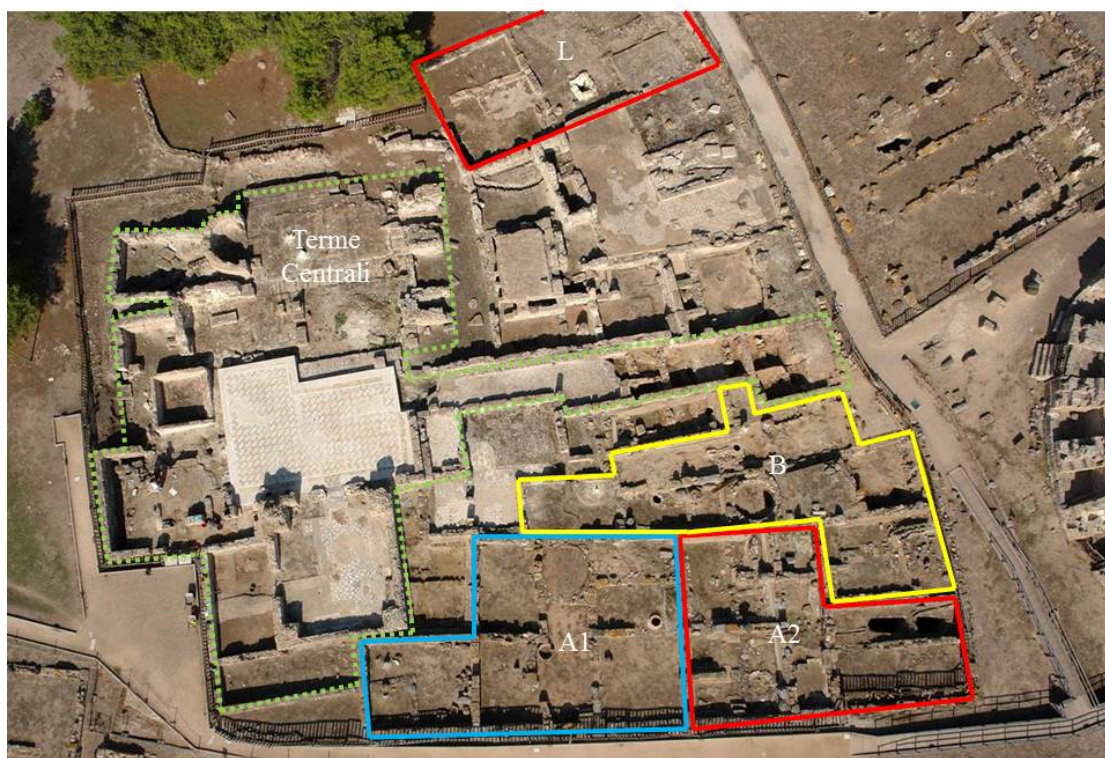


Fig.14. Foto aerea del Quartiere Centrale di Nora. In colore sono segnalate le abitazioni databili al V secolo d.C. Col tratteggio verde il perimetro delle Terme Centrali.

La Casa A1, di circa 21 x 13 m, è disposta intorno ad un cortile più grande collegato ad un secondo di minori dimensioni nel quale si apriva un pozzo, risalente ad un'epoca più antica, il cui bordo viene rialzato, per poterlo mantenere in uso, riutilizzando l'orlo di un grosso *pithos* (Figg. 15-16). Le aree scoperte fornivano luce a tutti gli ambienti che componevano l'abitazione, che invece risulta completamente chiusa verso l'esterno ad eccezione del punto di ingresso, posto lungo la strada E-F.

Nella ricostruzione si vede come le uniche finestre che si trovavano verso la strada fossero quelle dei piani superiori, mentre la maggior parte davano direttamente nello spazio interno della casa⁴³ (Fig. 17). A sud del cortile principale si apriva un grande ambiente a più piani, infatti accanto all'ingresso sono ancora visibili le tracce del muretto sul quale si impostava una scala in legno⁴⁴; mentre il piano terra doveva essere destinato ad attività produttive, testimoniate dal rinvenimento durante gli scavi di

⁴² MIEDICO - FACCHINI - OSSORIO - MARCHESINI 2007, pp. 76-77.

⁴³ BEJOR 2003, pp. 10-11.

⁴⁴ BEJOR - CONDOTTA - PIERAZZO 2005 p. 61.

torchi e frantoi, il piano superiore⁴⁵ aveva funzione di abitazione padronale, secondo uno schema ben attestato in Egitto a Karanis (Fayyum) e nell'altopiano interno della Siria Settentrionale noto come Massiccio Calcereo⁴⁶. In fondo al cortile maggiore inoltre è stato possibile individuare una fornace⁴⁷ con ai lati due ambienti rettangolari che dovevano essere usati come magazzini o depositi e sul lato di quello minore un grande ambiente di forma irregolare dotato di un'apertura molto ampia, circa 2 m, interpretato per tale motivo come una stalla⁴⁸ (Figg. 18-19).

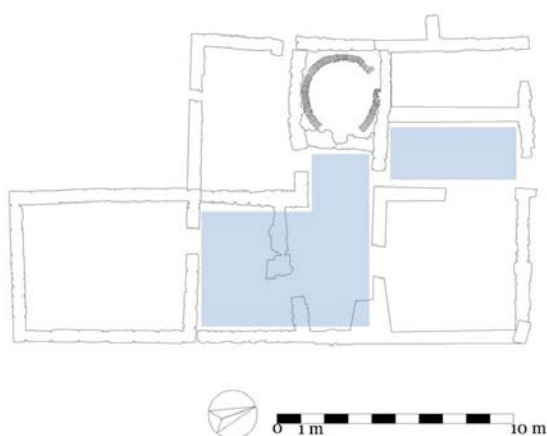


Fig. 15. Casa A1. Pianta, in blu sono indicate le aree scoperte (elaborazione grafica dell'autore).

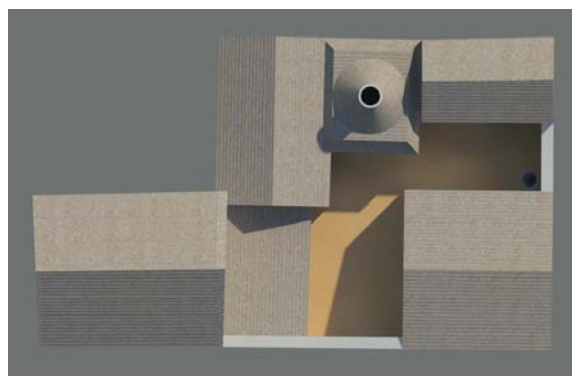


Fig.16. Casa A1. Ricostruzione tridimensionale vista dall'alto (elaborazione grafica dell'autore).



Fig.17. Casa A1. Ricostruzione tridimensionale vista dalla strada (elaborazione grafica dell'a.).

⁴⁵ Si è certi della presenza di piani superiori, ma non è possibile stabilire con sicurezza quanti fossero.

⁴⁶ BALDINI LIPPOLIS 2001, pp. 50-51.

⁴⁷ Si è ipotizzato che la fornace potesse essere usata in funzione della produzione agricola. BEJOR 2008a, pp. 8-9.

⁴⁸ BONINI 2006, pp. 100-105.



Fig. 18. Casa A1. Ricostruzione tridimensionale vista da nord-ovest (elaborazione grafica dell'autore).

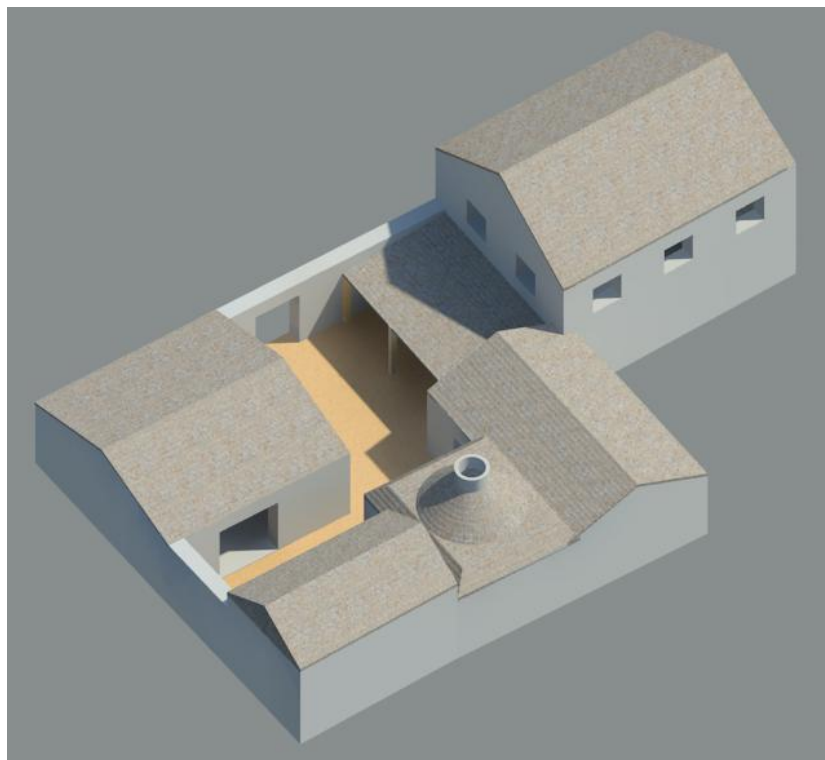


Fig. 19. Casa A1. Ricostruzione tridimensionale vista da nord-est (elaborazione grafica dell'a.).

La Casa A2, che si colloca direttamente a nord della casa A1 ed è con essa confinante, ha una lunghezza di 19.80 m e una larghezza massima di 12.90 m e si imposta in maniera speculare intorno ad un cortile di forma allungata, posto perpendicolarmente rispetto alla strada⁴⁹. Sul fondo dell'area scoperta è stato individuato un piccolo vano che ricorda le celle ostiarie di età imperiale, ambienti che avevano la funzione, nel caso di abitazioni di prestigio, di gestire il flusso dei visitatori, ma che si potevano trovare anche a controllo dei vani d'entrata a magazzini o rimesse⁵⁰. Sulla sinistra del cortile sono stati identificati due grandi ambienti, che dovevano avere funzione produttiva; sulla destra invece si accedeva ad una seconda area scoperta in cui si trovava ancora in uso la cisterna a bagnarola già identificata per la *Domus* mosaicata a sud del teatro⁵¹, sulla quale la Casa A2 si imposta, e un ulteriore vano allungato (Figg. 20-21-22).

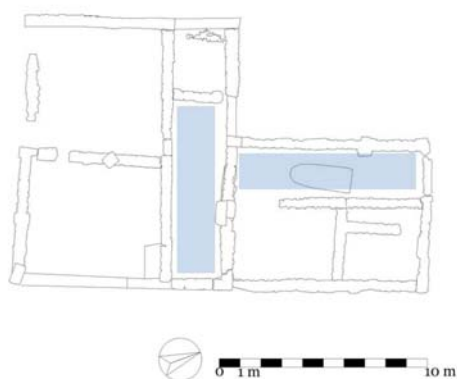


Fig. 20. Casa A2. Pianta, in blu sono indicate le aree scoperte (elaborazione grafica dell'a.).

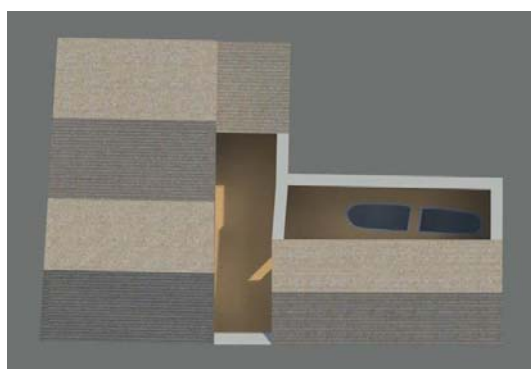


Fig. 21. Casa A2. Ricostruzione 3D vista dall'alto (elaborazione grafica dell'a.).

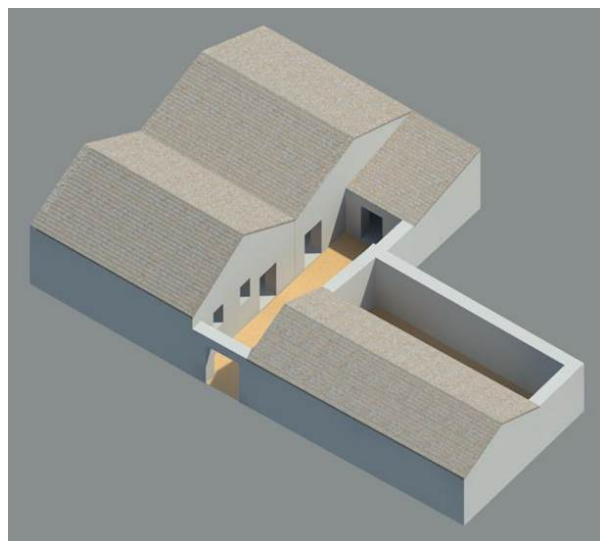


Fig. 22. Casa A2. Ricostruzione tridimensionale vista da est (elaborazione grafica dell'a.).

⁴⁹ BEJOR 2008b, pp. 101-102.

⁵⁰ NOTO 2003, p. 41.

⁵¹ MIEDICO 2005a, p. 39.

La Casa B, confinante verso est sia con la Casa A1 che la Casa A2, presenta una lunghezza massima di 28.5 m e una larghezza massima di 17 m e si articola in maniera fortemente irregolare intorno a molteplici spazi scoperti. L'accesso avveniva presso la strada G-E direttamente all'interno di un primo cortile da cui, verso est, si giungeva in due ambienti coperti con funzione produttiva⁵², che a loro volta immettevano in una seconda area scoperta caratterizzata dalla presenza di due tettoie. Dal primo cortile, proseguendo verso sud si poteva accedere ad un lungo vano pavimentato a cocciopesto, a lato del quale, verso ovest si trova un piccolo ambiente, che per la sua posizione adatta al controllo del passaggio, come per quanto detto nella Casa A1, potrebbe essere identificato come una cella ostiaria. Il lungo vano in cocciopesto ha funzione di collegamento con la parte più interna dell'abitazione e si apre su un terzo cortile provvisto di pozzo⁵³, che culmina sul fondo con un grande ambiente rettangolare, mentre sul lato ovest si trova una fornace⁵⁴ (Figg. 23-24-25-26).

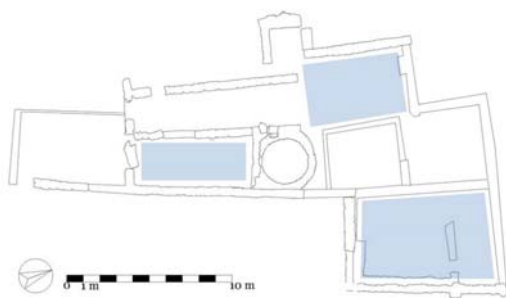


Fig. 23. Casa B. Pianta, in blu sono indicate le aree scoperte (elaborazione grafica dell'a.).

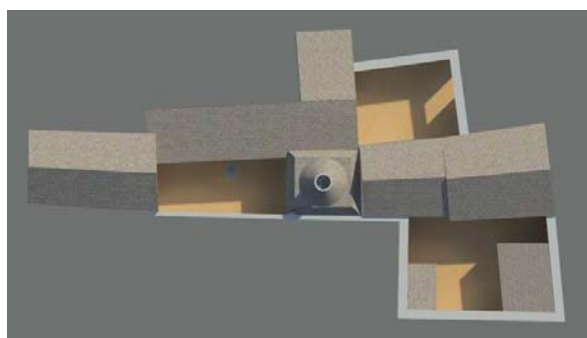


Fig. 24. Casa B. Ricostruzione 3D vista dall'alto (elaborazione grafica dell'a.).

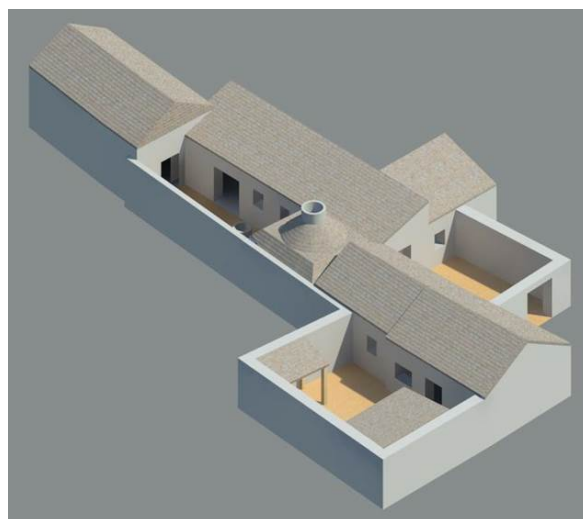


Fig. 25. Casa B. Ricostruzione tridimensionale vista da nord-ovest (elaborazione grafica dell'a.).

⁵² In uno di questi si è conservata la parte inferiore di una grande macina. BEJOR 2008b, p. 102.

⁵³ Nella ricostruzione si è preferito rappresentare il vano pavimentato a cocciopesto con un tetto a singolo spiovente rivolto verso il cortile interno in virtù della presenza del pozzo posto nelle vicinanze del muro ovest del vano; è però possibile che tale ambiente non avesse alcun tipo di copertura.

⁵⁴ La struttura identificata come una fornace (BEJOR 2008b, p. 102) era però già stata pesantemente scavata in profondità negli anni '50, rendendone la lettura più difficoltosa (MIEDICO - FACCHINI - OSSORIO 2007, p.56)



Fig. 26. Casa B. Ricostruzione tridimensionale vista da nord-est (elaborazione grafica dell'a.).

Nel complesso tali abitazioni presentano una struttura molto coerente, seppur non regolare, di ambienti coperti che si dispongono intorno a molteplici spazi scoperti e sono caratterizzati dalla presenza diffusa di attività produttive, prevalentemente legate alla lavorazione delle derrate agricole⁵⁵. Inoltre all'interno dei cortili sono stati individuati diversi pozzi e cisterne che dovevano garantire l'approvvigionamento idrico delle abitazioni⁵⁶. Un possibile confronto lo si trova a Behyo, un villaggio situato nel Massiccio Calcareao siriano, che mostra un eccezionale stato di conservazione e dove è stata riscontrata la medesima presenza di attività produttive e la tendenza allo spostamento delle aree residenziali ai piani superiori⁵⁷. Nell'insieme il Quartiere Centrale doveva apparire meno razionale di quello precedente, presentando aperture più irregolari e, seguendo l'articolazione dei vani interni, si veniva a creare un perimetro verso l'esterno ricco di spigoli e dislivelli. Inoltre è interessante notare come nelle case prese in esame gli ingressi risultino decentrati rispetto all'asse principale dell'abitazione, garantendo così la riservatezza della vita domestica⁵⁸. Un ulteriore elemento da considerare è il muro perimetrale che circondava ogni complesso abitativo, infatti visto dall'esterno l'isolato doveva presentarsi come un lungo muro continuo interrotto esclusivamente dagli ingressi alle singole case (Figg. 27-28).

⁵⁵ BEJOR 2008b, p. 100.

⁵⁶ BONINI 2006, pp. 105-107.

⁵⁷ BALDINI LIPPOLIS 2001, p. 50; SODINI - TATE 1980.

⁵⁸ Gli ingressi decentrati sono una caratteristica molto marcata nell'architettura abitativa della Sardegna. In riferimento a tale argomento si veda GHIOTTO 2004, p. 178.

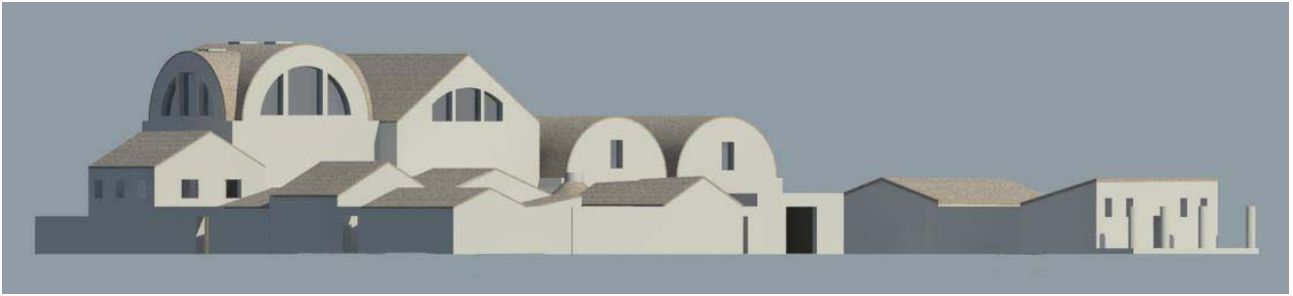


Fig. 27. Ricostruzione tridimensionale del Quartiere tardo antico visto dalla strada
(elaborazione grafica dell'autore).



Fig. 28. Ricostruzione tridimensionale del Quartiere Centrale tardo antico visto da nord
(elaborazione grafica dell'autore).

Elena Belgiovine
elena.belgiovine@gmail.com

Abbreviazioni bibliografiche:

BALDINI LIPPOLIS 2001

I. Baldini Lippolis, *La domus tardoantica. Forme e rappresentazioni dello spazio domestico nelle città del Mediterraneo*, Bologna 2001.

BASSOLI 2011

C. Bassoli, *I contesti delle fasi imperiali del Quartiere Centrale di Nora: i materiali ceramici. una finestra preferenziale su cultura materiale e scambi commerciali nella Sardegna romana*, Tesi di Dottorato in "Storia, letterature e culture del Mediterraneo", a.a. 2010-2011, XXIII ciclo, Università degli Studi di Sassari.

BASSOLI 2010

C. Bassoli, *Campagne di scavo 2006-2008. Gli ambienti Ce, Cj e Cl*, in "Quaderni Norensi" 3 (2010), pp. 87-108.

BEJOR 1993

G. Bejor, *Riconsiderazioni sul teatro*, in "Quaderni di Cagliari e Oristano" 10 (1993), pp. 129-139.

BEJOR 1994

G. Bejor, *Romanizzazione ed evoluzione dello spazio urbano in una città punica: il caso di Nora*, in A. Mastino - P. Ruggeri (a cura di), *L'Africa Romana*, Atti del X Convegno di studio (Oristano, 11-14 dicembre 1992), vol. 2, Sassari 1994, pp. 843-856.

BEJOR 2003

G. Bejor, *L'apporto dell'edilizia privata al paesaggio urbano*, in BULLO - GHEDINI 2003, pp. 9-19.

BEJOR 2004

G. Bejor, *Riscavo di uno scavo: la scoperta di Nora tardoantica*, in V. De Angelis (a cura di), *Sviluppi recenti nell'antichistica. Nuovi contributi*, in "Quaderni di Acme" 68 (2004), pp. 1-21.

BEJOR 2008a

G. Bejor, *Le trasformazioni della città antica. Dalle campagne di scavo della cattedra di Archeologia e Storia dell'Arte Greca dell'Università degli Studi di Milano nel 2006*, in G. Zanetto - S. Martinelli Tempesta - M. Orraghi, *Nova vestigia antiquitatis. Seminari 2006-2007*, Milano 2008, pp. 95-111.

BEJOR 2008b

G. Bejor, *Una città di Sardegna tra antichità e Medioevo: Nora*, in L. Casula - A. M. Corda - A. Piras (a cura di), *Orientis radiata fulgore. La Sardegna nel contesto storico e culturale bizantino*, Atti del Convegno di Studi, (Cagliari 30 novembre - 1 dicembre 2007), Cagliari 2008, pp. 95-113.

BEJOR 2012

G. Bejor, *L'area degli "ambienti repubblicani" nel quartiere centrale: alcune riconsiderazioni sullo sviluppo urbano di Nora*, in C. Del Vais (a cura di), *Epì Oinora Ponton. Studi sul Mediterraneo antico in ricordo di Giovanni Tore*, Oristano 2012, pp. 641-648.

BEJOR - CAMPANELLA - MIEDICO 2003

G. Bejor - H. Campanella - C. Miedico, *Nora, lo scavo: area E. La campagna 2002*, in "Quaderni della Soprintendenza archeologica per le province di Cagliari e Oristano" 20 (2003), pp. 88-124.

BEJOR - CARRI - COVA 2007

G. Bejor - A. Carri - N. Cova, *La XVII campagna di scavo*, in "Quaderni Norensi" 2 (2007), pp. 127-138.

BEJOR - CONDOTTA - PIERAZZO 2005

G. Bejor - L. Condotta - P. Pierazzo (a cura di), *Nora, lo scavo: area E. Le campagne 2000-2001*, in "Quaderni della Soprintendenza archeologica per le province di Cagliari e Oristano" 20 (2003), pp. 60-88.

BEJOR - MIEDICO - ARMIROTTI 2006

G. Bejor - C. Miedico - A. Armirotti (a cura di), *La XIV campagna di scavo*, in "Quaderni Norensi" 1 (2005), pp. 3-40.

BONINI 2003

P. Bonini, "Erat Athenis spatiosa et capax domus..." (Plin., epist., VII, 27, 5). *Architettura domestica di Atene Romana*, in "Annuario della Scuola Archeologica Italiana ad Atene e delle missioni italiane in Oriente" 58, 3.1 (2003), pp. 197-248.

BONINI 2006

P. Bonini, *La casa nella Grecia Romana. Forme e funzioni dello spazio privato fra I e VI secolo*, Roma 2006 (Antenor Quaderni; 6).

BULLO 2002

S. Bullo, *Provincia Africa. La città e il territorio dalla caduta di Cartagine a Nerone*, Roma 2002.

BULLO - GHEDINI 2003

S. Bullo - F. Ghedini (a cura di), *Amplissimae atque ornatissimae domus*, Roma 2003 (Antenor Quaderni; 2, 2).

FACCHINI 2005

G. Facchini, *Nuove osservazioni sul cosiddetto "Ninfeo" di Nora*, in "Quaderni Norensi" 1 (2005), pp. 57-64.

FACCHINI 2007

G. Facchini, *L'indagine archeologica dell'edificio L*, in "Quaderni Norensi" 2 (2007), pp. 77-89.

GHIOTTO 2004

A. R. Ghiotto, *L'architettura romana nelle città della Sardegna*, Roma 2004 (Antenor Quaderni; 4), pp. 157-178.

GUALANDI - CREATO - FABIANI - DONATI 2003

M. L. Gualandi - I. Crato - F. Fabiani - F. Donati, *L'isolato lungo la via del porto*, in AA.VV., *Nora 2003*, Pisa 2003, pp. 91-97.

MEDRI 2006

M. Medri, *Manuale di rilievo archeologico*, Roma-Bari 2006, pp. 186-207.

MIEDICO 2005a

C. Miedico, *La domus mosaicata a sud del teatro*, in "Quaderni Norensi" 1 (2005), pp. 31-40.

MIEDICO 2005b

C. Miedico, *Nora. I mosaici dell'isolato centrale. L'area del peristilio orientale*, in Claudia Angelelli (a cura di), *Atti del 10. Colloquio dell'Associazione Italiana per lo Studio e la Conservazione del Mosaico* (Lecce, 18-21 febbraio 2004), Tivoli 2005, pp. 299-312.

MIEDICO - FACCHINI - OSSORIO - MARCHESINI 2007

C. Miedico - G. Facchini - F. Ossorio - B. Marchesini, *La XVI campagna di scavo*, in "Quaderni Norensi" 2 (2007), pp. 75-97.

NOTO 2003

E. Noto, *Gli ingressi*, in BULLO - GHEDINI 2003, pp. 33-43.

NOVELLO 2003,

M. Novello, *Le aree scoperte*, in BULLO - GHEDINI 2003, pp. 45-58.

PANERO 2005

E. Panero, *I materiali provenienti dagli ambienti Ad e Af*, in "Quaderni norensi" 1 (2005), pp. 19-30.

PANERO 2012

E. Panero, *Le Terme Centrali. Indagine negli ambienti Td e Te*, in "Quaderni Norensi" 4 (2012), pp. 91-104.

PESCE 1972

G. Pesce, *Nora. Guida agli scavi*, Cagliari 1972.

SODINI - TATE 1980

J. P. Sodini - G. Tate (a cura di), *Maisons d'époque romaine et byzantine (II-VI siècles) du Massif Calcaire de Syrie du Nord. Étude typologique*, Colloque Apamee de Syrie 1, Bruxelles 1980, pp. 377-393.

TRONCHETTI 2001

C. Tronchetti, *Nora*, in *Sardegna archeologica. Guide e itinerari 1*, Sassari 2001.

VINCENTI - ZANON 2003

U. Vincenti - G. Zanon, *Abusi edilizi nelle città romane di Tunisia?*, in BULLO - GHEDINI 2003, pp. 21-30.